

IL DOSSIER DI LEGAMBIENTE**L'ultimo rapporto "Ecomafie" lancia l'allarme anche sulla Torino-Lione**

Tav e Terzo valico finiscono, anche quest'anno, nel rapporto "Ecomafie" di Legambiente, che conferma come non calino i crimini contro l'ambiente e molti siano ancora gli interessi delle consorterie mafiose in Italia. I reati accertati nel 2014 sono stati 29.293 ed il Piemonte ha "contribuito" con 469 infrazioni di natura ambientale, 631 persone denunciate, 2 arrestate e 106 sequestri. Le infrazioni maggiori sono state riscontrate nel ciclo

dei rifiuti (172) ed in quello del cemento (130), settore in cui la provincia di Asti ha scavalcato Torino facendo registrare il primato negativo. Il rapporto «È necessario - sostiene l'associazione ambientalista - intensificare i controlli sui cantieri delle opere pubbliche, attraverso la costituzione di commissioni specifiche che siano in grado e che abbiano i poteri per vigilare sugli appalti e sulla realizzazione dei lavori, ma anche riducendo, ri-

pensando e valutando bene l'elenco delle opere strategiche per la collettività». Il settore più redditizio per le organizzazioni criminali è stato quello «agroalimentare», per un giro d'affari di 4,3 miliardi mentre l'anno prima si attestava sui 500 milioni. Secondo Legambiente aumentano anche gli illeciti nel ciclo del cemento: 5.750 reati realizzati soprattutto in Campania e poi in Calabria, Puglia e Lazio. Cala, invece, il numero di incendi ma

aumenta la superficie boschiva finita in fumo, che passa dai 4,7 mila ettari del 2013 ai 22,4 del 2014. Nel 2014 sono stati 852 i furti d'opere d'arte accertati dalle forze dell'ordine. Legambiente traccia anche un identikit dei professionisti dell'ecomafia: si va dal trafficante dei rifiuti ai trasportatori e agli industriali fino agli intermediari con le istituzioni o ad alcune "figure chiave" tipo "il politico locale" e "il funzionario pubblico".

